

## INTRODUZIONE

Quasi contemporaneamente alla pubblicazione del « *Breviario della Storia di Genova* » (1), che doveva avere così ampia risonanza tra gli studiosi, l'Archivio di Stato, grazie alla tenacia ed alla passione del dr. Pasquale Liscian-drelli, portava a termine l'inventario-regesto della raccolta « *Materie politiche: Privilegi, concessioni, trattati diversi e negoziazioni* », che dell'opera del compianto Prof. Vito Vitale si può dire costituisca quasi la documentazione e l'illustrazione diplomatica.

L'inventario-regesto viene, almeno in parte, a colmare, per quanto riguarda le fonti documentarie, la grave lacuna esistente tra l'inizio del secolo XIII e la fine del secolo XV, giacchè nell'interrotta pubblicazione del *Codice Diplomatico della Repubblica di Genova* (2) gli ultimi documenti portano la data dei primissimi anni del '200, mentre in quella, tuttora in corso, delle *Istruzioni e relazioni degli ambasciatori Genovesi*, curata con tanto amore dal Prof. Raffaele Ciasca (3), le più antiche scritture risalgono soltanto alla fine del '400.

E' ben vero che per la prima parte del periodo precisato esiste la pubblicazione, nei « *Monumenta Historiae Patriae* », dei *Libri Jurium Reipublicae Genuensis* (4), contenenti la trascrizione dei documenti interessanti il Comune, ma occorre osservare, da un lato, che la raccolta in esame non conserva soltanto memorie che trovarono la loro perfetta espressione in un vero documento nell'accezione diplomatistica del termine, ma, spesso, anche tutte quelle scritture che servirono di preparazione o di corredo al documento stesso pur non avendone la forma nè il carattere, dall'altro che, come si è avuto altra volta

---

(1) V. VITALE, *Breviario della Storia di Genova*, Genova 1955.

(2) C. IMPERIALE DI S. ANGELO, *Codice diplomatico della Repubblica di Genova*, in « *Fonti per la Storia d'Italia* » dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, nn. 77, 79, 89.

(3) R. CIASCA, *Istruzioni e relazioni degli ambasciatori genovesi*, a cura dell'« *Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea* » Roma 1951.

(4) *Historiae Patriae Monumenta, Libri Jurium Reipublicae Genuensis*, Augusta Taurinorum, 1854-1857.

occasione di osservare (5), la pubblicazione fu condotta con criteri tali per cui vennero trascurati elementi importantissimi e, talora, risultò errata la datazione o la stessa ricostruzione critica del testo.

Il riordinamento e l'analisi minuta delle scritture, resisi necessari per la preparazione dell'inventario, hanno invece, a questo proposito, permesso interessanti osservazioni sulla natura di alcuni tipi del documento medievale, portando a considerare originali alcuni trattati che lo stesso Imperiale aveva giudicato semplici copie, e permettendo uno studio più approfondito del valore e delle caratteristiche della diplomatica comunale (6).

Del resto una scorsa, anche rapida, agli ottimi *Orientamenti bibliografici* che completano l'opera del Vitale (7) fa rilevare come per gli stessi periodi rispetto ai quali più larga è stata la pubblicazione delle fonti documentarie non manchino gli argomenti di studio cui il regesto può fornire utili riferimenti.

Si pensi ai rapporti tra Genova e l'Impero all'epoca di Enrico VII di Lussemburgo meritevoli di ulteriore approfondimento, oltre la controversia tra il Caro (8) ed il Samenek (9), o alla necessità di un quadro riassuntivo, quale quello tracciato dal Lopez per le colonie (10), che illustri l'attività commerciale della Città nel fortunato periodo tra i secoli XIII e XIV, completando e perfezionando le sempre fondamentali ricerche dell'Heid (11), dello Shaube (12), del Bratianu (13), ecc. ecc. Senza contare che anche certi aspetti dell'apporto genovese alle Crociate, argomento pur affrontato da valentissimi studiosi (14), potrebbero ancora essere meglio illustrati, portando a termine quell'opera di rivalutazione già abbozzata dal Vitale (15) nei confronti di certa storiografia, specie d'oltralpe (16), che volle vedere nei marinai della Dominante soltanto avidi mercanti pronti a speculare sul mistico entusiasmo altrui.

- 
- (5) G. COSTAMAGNA, *La convalidazione delle convenzioni tra comuni a Genova nel sec. XII*, in « *Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano* », N. S., I, 1955, p. 112, nota 2.
- (6) G. COSTAMAGNA, op. cit. pagg. 111 e segg.
- (7) V. VITALE, op. cit., Parte II, *Orientamenti bibliografici e Indici*, a cura di T. O. De Negri.
- (8) G. CARO, *Genua und die Mächte am Mittelmeer (1257-1311)*, Halle 1895, vol. II, pagg. 396 e segg.
- (9) V. SAMENEK, *Die Verfassungsrechtliche Stellung Genuas, 1311-1313*, in « *Mittheilungen Instit. öster. Geschichtsforschung* », 1906.
- (10) R. S. LOPEZ, *Storia delle colonie genovesi nel Mediterraneo*, Bologna 1938.
- (11) G. HEYD, *Le colonie commerciali degli Italiani in Oriente nel Medioevo*, trad. G. MÜLLER, Venezia 1866-68.
- (12) A. SCHAUBE, *Storia del commercio dei popoli latini nel Mediterraneo sino alla fine delle Crociate*, trad. in « *Biblioteca dell'economista* », vol. XI, Torino 1934.
- (13) G. I. BRATIANU, *Recherches sur le commerce génois dans la Mer Noir au XIII siècle*, Paris 1929.
- (14) Cfr. G. HEYD, op. cit.; A. SCHAUBE, op. cit.; R. S. LOPEZ, op. cit.; C. MANFRONI, *Storia della marina italiana dalle invasioni barbariche al trattato di Ninfedo*, Livorno 1899; C. IMPERIALE DI S. ANGELO, *I primi documenti dell'espansione coloniale genovese in Oriente*, in « *Atti II Conv. di studi coloniali* », t. II, Firenze 1936; G. SORANZO, *Venezia e le Repubbliche marinare nella storia delle Crociate*, in « *Atti XVI Riun. Soc. It. Progr. Scienze* », III, I, 1938; R. CESSI, *Le colonie meridionali italiane in Oriente*, Bologna 1940; G. M. MONTI, *L'Italia e le Crociate in Terra Santa*, Napoli 1940.
- (15) V. VITALE, op. cit. pag. 21.
- (16) Si veda, ad esempio, GROUSSET, *Histoire des Croisades et du Royaume franc de Jerusalem*, Paris, 1934-36.

È naturale, tuttavia, che il Regesto assuma un'importanza molto maggiore per lo studio di quel periodo storico per il quale non esistono pubblicazioni di fonti documentarie e soprattutto per quei due secoli, XV e XVI, di vita genovese tanto agitata e pur così intimamente legata, specie al momento dell'urto fra le massime potenze dell'epoca, alle vicende dell'Italia tutta e dell'Europa.

Ciò tanto più appare vero quando si consideri che i documenti e le scritture della Raccolta possono essere utilmente integrati con quelli riportati nei *Libri Jurium* recentemente restituiti dalla Francia e dei quali pochissimo si conosce, anche se nell'Archivio di Stato di Genova si conservano alcuni antichi indici oggi, tuttavia, ben poco utilizzabili.

Già è doveroso osservare, in accordo con il Vitale (17), come manchi una trattazione completa della politica relativa all'accerchiamento aragonese iniziato con la guerra del Vespro. Soltanto un breve articolo della Duvergè (18) ha illustrato, in questi ultimi anni, alcuni aspetti del problema in relazione alla funzione esplicata dal Papato nella guerra (1351-1356) tra Genova ed Aragona, ma è indubitato che soltanto un accurato studio basato sulla documentazione genovese potrebbe portare un utile contributo per una completa trattazione.

Anche le aspirazioni dei Visconti ad aprirsi, durante il secolo XIV, una via verso il mare non hanno ancora subito una approfondita indagine.

Più studiate le guerre combattute tra Genovesi e Veneziani, sia dal punto di vista militare che da quello politico (19), ma, anche in questo campo, il Regesto potrebbe permettere chiarimenti, specie in relazione all'opera di mediazione svolta dai Savoia.

Così, se è stato ampiamente studiato, soprattutto ad opera dello Jarry (20), il lavoro diplomatico che ha preceduto e preparato il dominio francese in Genova, non altrettanto si può dire per il periodo del governo francese nella città, tenuto per Carlo VI dal Maresciallo Boucicault. Importante, quindi, il gruppo di documenti ora segnalati dal Regesto che offrono l'occasione di prendere in esame l'argomento, sfruttando anche l'apporto della documentazione contenuta nel IX dei *Libri Jurium*, restituito dalla Francia, che, come è stato opportunamente segnalato (21), è tutto costituito da documenti relativi alla dominazione di Carlo VI, dal 1396 al 1409.

(17) V. VITALE, op. cit., parte II, pag. 65.

(18) S. DUVERGÉ, *Le rôle de la papauté dans la guerre de l'Aragon contre Gènes, 1351-1356*, in « Mélanges d'archéol. et d'hist. », 1933, pag. 221 e segg.

(19) Oltre le opere generali ricordate si vedano: C. MANFRONI, *Il piano della campagna navale veneto-aragonese del 1351 contro Genova*, in « Riv. Marittima », 1902; A. SORBELLI, *La lotta tra Genova e Venezia per il predominio del Mediterraneo (1350-1353)*, in « Memorie Accad. Scienze » di Bologna, 1920; M. VOLKOV, *La rivalità di Venezia e di Genova nel XIV secolo*, Odessa 1860, estr. dal IV vol. della Soc. di St. ed Ant. di Odessa.

(20) E. JARRY, *Les origines de la domination Française a Gènes (1392-1402)*, Parigi 1906.

(21) V. VITALE, op. cit., p. II, pag. 70.

L'ingiusto verdetto di frettolosa condanna del Maresciallo di Francia da parte di gran parte della storiografia locale, brillantemente combattuto dal Virgilio (22), potrebbe ora essere riveduto, come potrebbe essere serenamente valutata, accanto alla più studiata impresa di Cipro (23), anche la sua opera di governo severa e rude, sia pure, ma cui si deve, è bene non dimenticarlo, il vasto complesso legislativo, che va sotto il suo nome, e la costituzione del Banco di S. Giorgio, che tanta importanza doveva avere nella vita economica non solo italiana ma europea.

Non è qui il caso di segnalare l'ampia bibliografia relativa al Banco del cui importantissimo Archivio si è cercato di dare, da parte del Prof. Mario Chiaudano e dello scrivente, una sommaria descrizione alla quale si rimanda (24).

Analoghe considerazioni si possono fare per la parte che Genova ebbe, anche se non di primissimo piano, nella politica italiana all'epoca di Filippo Maria, quando i rapporti con Visconti ed Aragonesi si fanno tumultuosi e quando ormai diviene palese la rovina delle colonie orientali. Purtroppo il lavoro di ampio respiro iniziato dal Pesce (25) non è andato oltre il primo volume (1435-38), mentre la documentazione offerta dal Regesto a questo proposito è varia ed interessante, a partire dal trattato stipulato da Venezia, Firenze e Genova contro i Visconti, attraverso le negoziazioni con il Papato avverse alla Sicilia, fino alla pace con gli Aragonesi del 1447.

Ma soprattutto particolari, ampi studi meriterebbe il periodo del governo degli Sforza sulla città fino all'epoca di Ludovico il Moro. Sono gli anni in cui Genova va preparandosi ad un ruolo di primaria importanza nella politica europea. Ed anche in questo campo il Regesto può fornire informazioni, specialmente attraverso le istruzioni agli inviati a Milano.

In realtà nella gigantesca lotta accesi quando la Francia indirizzò verso l'Italia la propria politica d'espansione, la parte riservata alla città doveva necessariamente essere notevolissima, sia a causa della sua posizione finanziaria sia per la sua particolare ubicazione.

Come misero giustamente in luce il Fueter (26) ed il Ciasca (27), la lotta tra le grandi potenze che apre l'epoca moderna ha uno dei suoi principali obiettivi nella gara per assicurarsi il dominio di Genova e la disponibilità della sua flotta. Più spregiudicata dell'aristocrazia veneta (28), quella genovese

---

(22) A. VIRGILIO, Conversazioni per « Storia Nostra », marzo 1950, riassunto in « Bollettino Ligustico », 1950, pag. 118.

(23) P. PIATTOLI, *La spedizione del maresciallo Boucicault contro Cipro e i suoi effetti, dal carteggio di un mercante fiorentino*, in « Giornale stor. e lett. della Liguria », 1929, pagg. 34 segg.

(24) M. CHIAUDANO e G. COSTAMAGNA, *L'Archivio storico del Banco di S. Giorgio di Genova (1386-1845)*, in « Archivi storici delle Aziende di credito », vol. I, Roma 1956.

(25) A. PESCE, *Sulle relazioni tra la Repubblica di Genova e Filippo Maria Visconti dal 1435 al 1447*, BSSS, LXXXVIII, 1921.

(26) E. FUETER, *Storia del sistema degli Stati europei dal 1492 al 1559*, Firenze 1932, pag. 339.

(27) R. CIASCA, op. cit., pag. XI.

(28) R. CIASCA, op. cit., pag. XI.

non esitò a mettere a disposizione dell'una o dell'altra potenza i propri cantieri a seconda dei propri interessi ed anche se, dapprincipio, politicamente dipendente dalla Francia, non ruppe con la Spagna, ma intensificò, anzi, i rapporti soprattutto per difendere il commercio del grano, fonte di ricchi guadagni per Genova e per le Riviere.

Se si può affermare che da un punto di vista politico, contrariamente al periodo immediatamente precedente, la bibliografia relativa alle vicende susseguitesi tra la fine del XV ed il XVI secolo sia ricca e notevole, non altrettanto si può dire da quello finanziario ed economico. Di particolare interesse, quindi, la documentazione delle spese e dei prestiti soprattutto nei riguardi della Francia, quando si pensi che, come ricorda il Ciasca (29) e venne attestato da storici contemporanei (30), l'impresa d'Italia fu decisa da Carlo VIII dopo che il banchiere genovese Antonio Sauli la rese possibile con un prestito di 100.000 ducati.

Con l'inclusione della Repubblica nel sistema politico degli Asburgo, obiettivo cui da tempo miravano Impero e Spagna per assicurarsi l'indispensabile continuità di comunicazioni, e col venir meno del continuo intrecciarsi e disfarsi di rapporti e di alleanze, imposto dalla mutevolezza degli interessi politici ed economici, quasi spariscono dal Regesto i testi di trattati. Non per questo perde d'interesse il lavoro, perchè non rari sono i documenti relativi agli aspetti politico-economici dei rapporti ispano-genovesi, cui in una rapida sintesi ha accennato il Lopez (31) e che trovano anche ampia illustrazione nelle *Istruzioni e relazioni degli ambasciatori* (32).

Certo meriterebbe ulteriore indagine la funzione esplicata da Genova in quel secolo nel campo finanziario. Solo, infatti, « ricerche negli Archivi della città, completate », come scrisse il Saporì (33), « da altre negli Archivi del Belgio, aiuteranno a risolvere un altro problema che concerne, nel suo complesso, la storia economica italiana ed europea: la posizione di chiave dell'alta finanza genovese nel credito di Stato dei poteri europei nel Cinquecento e nel Seicento, avanti l'ascensione di Amsterdam come centro di alta finanza ».

Nè si possono trascurare altri interessantissimi argomenti di studio che nel Regesto trovano riscontro in documenti e scritture, quali la guerra di corsa con le relative « rappsaglie », le lunghe questioni e le lotte per il riconoscimento di diritti politici e commerciali, i contatti ed i traffici con le nazioni nordiche, i tentativi di avviare rapporti con l'Impero Ottomano, la guerra di Candia e la vessata questione relativa al comportamento tenuto dai Genovesi ecc. ecc.

---

(29) R. CIASCA, op. cit., pag. X.

(30) M. GUAZZO, *Historie*, Venezia 1547, pag. 12.

(31) R. S. LOPEZ, *Il predominio economico dei Genovesi nella Monarchia spagnola*, « Giornale stor. lett. della Liguria », 1936, pagg. 65-74.

(32) R. CIASCA, op. cit.

(33) A. SAPORÌ, *L'Italia e la storia economica Europea*, nel volume *Studi di storia economica medioevale*, Firenze 1940, pag. 315.

Una particolare menzione meritano anche tutti i documenti in lingue orientali, pubblicati bensì in buona parte, ma che, come è stato recentemente dimostrato dall'interesse loro rivolto da studiosi francesi, quale la Signora Bibicou (34), mostrano di essere ben lungi dall'aver esaurito ogni attrattiva nei confronti degli studiosi.

Infine, prima di chiudere queste brevi note, sarà bene accennare a come è pervenuta fino a noi l'insigne raccolta documentaria.

Si è sempre parlato di « raccolta », infatti, in quanto non ci si trova di fronte ad una vera e propria « serie » archivistica.

Dall'esame di antichi inventari esistenti in Archivio (35), è stato possibile accertare come i 1635 documenti che ora ne fanno parte originariamente fossero conservati, con molti altri, in una ampia, inarticolata sezione dell'Archivio « Segreto » della Repubblica, detta delle « 55 cantere » dalle suddivisioni dell'armadio in cui erano custoditi.

Forse una prima scelta tra documenti d'interesse pubblico e documenti d'interesse privato fu tentata, intorno al 1660, quando i deputati all'Archivio lamentarono di fronte ai Serenissimi Collegi le difficoltà che incontravano per la ricerca delle scritture relative « alle principali e più gravi materie di Stato », fatto, dicevano, « dovuto alla confusione delle carte frammischiate ad altre di nessun rilievo o riguardanti interessi particolari » (36).

Certo, però, al momento del trasporto degli archivi genovesi a Parigi, per ordine di Napoleone, i trattati e le negoziazioni politiche formavano un unico gruppo di carte con « moltissime pergamene relative all'antico commercio dei genovesi col Levante ed i suoi scali, alcuni trattati di commercio con potenze greche e del Levante, moltissimi titoli d'acquisto di paesi e territori delle due Riviere ecc. » (37).

Troviamo, invece, già nettamente delineato l'attuale ordinamento della « Sezione Governativa », con la precisa distinzione tra carte riguardanti i « Paesi » dell'interno del dominio e le « Materie Politiche » relative ai rapporti con l'estero, nelle ricevute rilasciate dall'Archivio di Genova a quello di Torino al momento della riconsegna del materiale restituito dalla Francia (38). Se ne deduce, pertanto, che la raccolta venne formata tra il 1808 ed il 1866, epoca del rientro a Genova, e, con tutta probabilità negli ambienti archivistici torinesi, a giudicare anche dall'evidente parallelismo degli ordinamenti (39).

La formazione della raccolta spiega la disparità della natura dei documenti che la compongono. Troviamo, infatti, concessioni e privilegi di Papi, Impe-

---

(34) *Centre Nationale de la recherche scientifique*, Paris.

(35) A. S. G., ms. n. 328.

(36) D. GIOFFRÉ, *Alcuni aspetti della legislazione archivistica della Repubblica di Genova*, in « *Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano* », Nuova serie, II-III, p. 1.

(37) A.S.G., ms. n. 326.

(38) A.S.G., ms. n. 328.

(39) MINISTERO DELL'INTERNO, *Gli Archivi di Stato Italiani*, Bologna 1944, pagg. 108 e 408.

ratori e Principi, trattati di pace, di alleanza, di commercio, giuramenti di fedeltà prestati da vassalli o dalla Repubblica a Principi, istruzioni agli ambasciatori e relative relazioni, sentenze arbitrali e, sebbene rari, documenti privati che, o per le persone tra le quali si compie il negozio giuridico o per l'oggetto della contrattazione o ancora per il luogo in cui questa avviene, sono stati considerati di carattere politico ed inclusi nella raccolta.

La particolare natura specie di alcune tra le scritture cui si è accennato ha reso spesso ardua la compilazione dei registi, considerata la difficoltà di illustrare in un periodo relativamente breve il contenuto di ogni documento, e si deve essere grati al Lisciandrelli che ha affrontato e risolto gli innumerevoli quesiti determinati dalla presenza di pergamene greche, arabe, armene nonché dai ricorrenti problemi di natura paleografica, diplomatica e cronologica, resi più difficili dall'uso dei diversi calendari e dalla particolare toponomastica dell'Asia Minore, dei paesi rivieraschi del Mediterraneo e della Liguria stessa.

Felicissima, poi è da considerarsi la decisione della Società Ligure di Storia Patria che, puntigliosamente legata al buon metodo che vuole le idee saldate alle cose, ha voluto offrire il regesto agli studiosi rendendo più facili le loro fatiche, nella consapevolezza che la ricerca storiografica è legata all'empiria dei fatti e dei dati documentariamente accertati e soppesati.

GIORGIO COSTAMAGNA